

Il partito del Biscione



Sgarbi insiste negli attacchi a Mentana, ma poi smentisce Scontro al Tg4. I redattori contro Fede, che querela il Cdr Tesa assemblea alla Mondadori: solidarietà a Montanelli e allarme contro i «colleghi killer». Ferrara querela

Insulti e avvocati, guerra in Fininvest

E il Cavaliere perde la pazienza: «Smettetela o vi licenzio»

Berlusconi dice basta alla guerra che si è scatenata sulle sue Tv e minaccia: caccero chi non si adegua. Fiducia confermata per Mentana e Costanzo. Ma intanto esplodono altre grane: polemica a colpi di comunicati e denunce tra Fede e il Cdr del Tg4. Alla Mondadori i giornalisti chiedono garanzie. E Liguori accusa d'intolleranza della maggioranza.

MICHELE URBANO

MILANO. Giornalisti contro giornalisti. Nel pianeta dell'informazione targata Fininvest ormai si sta in trincea. Fucile ed elmetto. Per evitare agguati in un roseto di sospetti, accuse, smentite, querelle. Già, ma chi sarà il prossimo a beccarsi la mazzata? Confessava l'altra sera Costanzo: «Aspetto che qualcuno chieda le mie dimissioni. Non ha aspettato molto. Così sarà. Ieri pomeriggio dalle agenzie lo frustò Sgarbi. Che però dopo un po' smentisce tutto. Colpa del portavoce. È quest'ultimo a fare l'autocritica, anzi, ad auto-smentire la dichiarazione che aveva fatto a nome di Sgarbi. Ma l'ennesima polemica virtuale è comunque già andata in onda.

Ora anche Silvio Berlusconi è preoccupato. E ha urlato un rotondo: «Basta». Per essere più convincente minaccia i portavoce: a chi continuerà a usare le sue Tv come un ring straccerà i contratti. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso? L'ultima guerra in casa Fininvest, con uno Sgarbi-portavoce lanciato baionetta in canna contro Enrico Mentana e Maurizio Costanzo. «Stigmatizzo le sue affermazioni. A Mentana e Costanzo confermo la mia fiducia». Ma questa volta il Cavaliere minaccia rappresaglie: «Credo sia giunto il momento di dire basta alle polemiche tra opinionisti e giornalisti del gruppo Fininvest. Se si ripeteranno episodi del genere saremo costretti, sia pure con rammarico, a rinunciare al rapporto di collaborazione con chi si sarà reso protagonista di attacchi personali in spregio alle più elementari norme di correttezza e di collaborazione nello stesso gruppo».

Il direttore del Tg5 incassa l'intervento del Cavaliere «Mi rasserena. Io non chiedo frasi d'amore, ma libertà»

binato stavolta il direttore del Tg4? Voleva licenziare per la seconda volta Montanelli? No, più modestamente voleva la testa di tre suoi redattori: Enzo Bianchi, Anna Migotto e Vera Boldini. La loro colpa? Avevano partecipato al programma «Milano Italia» di Raitre sul caso Montanelli. Una colpa che Fede ha giudicato gravissima. Tanto che ha subito chiesto all'ufficio del personale di prendere opportuni provvedimenti disciplinari. Sono rimasti sconvolti perfino gli stessi responsabili dell'ufficio. Che, ovviamente, si sono ben guardati dal dargli retta. Con grande e pubblico rammarico di un nervosissimo Fede. Il quale ne ha subito combinata un'altra. «Con un annuncio a sorpresa: «Attaccherò in bacheca il mio piano editoriale: a chi piace, bene, dagli altri accetto solo le dimissioni». Chiaro? Chiarissimo. Come il commento del Comitato di redazione: «Questa posizione viola le norme che regolano la professione ed è in contrasto con il ruolo di garante dell'indipendenza della testata che dovrebbe essere proprio del direttore». Battaglia nota? No. Fede non digerisce la nota del Cdr. E minaccia denunce (per falso e calunnia, con ampia facoltà di prova) contro i due rappresentanti



Enrico Mentana, Lamberto Spasini e Clemente Mimun

Mentana: «Non accetterò mai di usare la clava»

«Non rendo pan per focaccia a Ferrara: non saprei da cosa deve dimettersi»; «La lettera con cui Berlusconi mi rinnova la fiducia era un po' fredda»; «A lui chiedo solo la garanzia della libertà»; il portavoce di Forza Italia accusa i giornalisti dell'Unità di essere degli spioni? Io quella dichiarazione non l'ho trasmessa». Enrico Mentana dopo l'ultimatum del Cavaliere: «Ora si può ragionare con serenità».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Festa per il compleanno del caro amico Enrico. «Venti ore fa pensavo di brindare ai due anni del Tg5», diceva Mentana ieri mattina, bersagliato dai flash dei fotografi alla Casina Valadier, nel cuore di Villa Borghese: luogo da feste -, ma mi rendo conto della paradosalità della situazione: non potevo certo immaginare di dover parlare sotto la spada di Damocle della richiesta, sia pur stravagante, di dimissioni». Intorno a lui, e non per fare «comice» ma per dimostrare la solidarietà con il direttore e dichiarare l'unità della redazione, i vicedirettori Lamberto Spasini, Clemente Mimun, Emilio Caselli, il caporedattore esteri Guido Barenndson, e poi in rappresentanza dei conduttori, Annalisa Spiezia, Cristina Parodi e Cesara Buonamici. Machi vuole le dimissioni del direttore del Tg5? Mentana risponde ai colleghi degli altri giornali: «La notizia dell'articolo di Ferrara che chiede le mie dimissioni è delle 6 dell'altro pomeriggio. Tre ore dopo c'era già la dichiarazione di Berlusconi».

«Non rendo pan per focaccia a Ferrara: non saprei da cosa deve dimettersi»; «La lettera con cui Berlusconi mi rinnova la fiducia era un po' fredda»; «A lui chiedo solo la garanzia della libertà»; il portavoce di Forza Italia accusa i giornalisti dell'Unità di essere degli spioni? Io quella dichiarazione non l'ho trasmessa». Enrico Mentana dopo l'ultimatum del Cavaliere: «Ora si può ragionare con serenità».

«Non rendo pan per focaccia a Ferrara: non saprei da cosa deve dimettersi»; «La lettera con cui Berlusconi mi rinnova la fiducia era un po' fredda»; «A lui chiedo solo la garanzia della libertà»; il portavoce di Forza Italia accusa i giornalisti dell'Unità di essere degli spioni? Io quella dichiarazione non l'ho trasmessa». Enrico Mentana dopo l'ultimatum del Cavaliere: «Ora si può ragionare con serenità».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

«Totodirettore» al Giornale. In pole-position l'eurodeputato socialista. Ma non è esclusa la scelta interna con Granzotto

Ferrara, Liguori o Damato per il dopo-Montanelli?

Paolo Liguori, Giuliano Ferrara o Francesco Damato? Al Giornale senza Montanelli comincia il totodirettore e circolano i primi nomi. Dei tre il più papabile pare Ferrara, ma non si esclude la promozione di Paolo Granzotto, che da oggi firma il giornale come vicedirettore anziano. Chi seguirà Indro alla Voce? Teoricamente tutti, ma molti non amano Orlando, considerato più politologo che giornalista.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'ultimo Controcorrente l'ha velocemente dedicato proprio all'amico nemico Berlusconi. Otto righe tipografiche al vetriolo, anzi all'arsenico, come direbbe Indro. «Secondo un sondaggio della Diacron (gruppo Fininvest), l'82% dei lettori del «Giornale» sarebbe schierato con Berlusconi. Vero. Almeno com'è vero che Berlusconi diventerà presidente del Consiglio».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

«Quando a Casalecchio di Reno Berlusconi annunciò per la prima volta la sua intenzione di entrare in politica - ricorda Mentana - io dissi subito al pubblico che la linea del Tg5 restava quella. Se dovesse cambiare ne trarrei con serenità, ma immediatamente, e le conseguenze, dimettendomi. Solo 48 ore fa - continua - Indro Montanelli ha potuto parlare dal Tg5. E lo potrei intervistare anche stasera. Io ho un rammarico sincero per Montanelli: è stata la malaccorta dichiarazione di Fede a far precipitare la situazione di un divorzio che era già in anticamera. È improprio, oltre che sbagliato, esprimere opinioni in tv, che vengono trasformate in accuse, che diventano minacce. E già stata fatta una frittata, speriamo che la Fininvest non si trasformi in una friggitoria».

Advertisement for 'L'ARCI' (Associazione Regionale dei Giornalisti della Lombardia) featuring a meeting on January 14, 1994, and information about the 'Azienda Consorziale Acqua e Gas - Prato'.